



Funerali dell'anarchico Pinelli, opera di Enrico Baj

[Sarà mai possibile indurre la magistratura ad aprire una nuova indagine sulla morte di Giuseppe Pinelli? Tutti gli spunti per farlo, in effetti, sussisterebbero, corroborati da testimonianze e documenti ora minuziosamente esposti in questo libro appena pubblicato di Gabriele Fuga ed Enrico Maltini, il cui titolo riprende una strofa del Lamento per la morte di Giuseppe Pinelli di Franco Trincale \(«È a finestra c'è la morti». Pinelli: chi c'era quella notte, pp. 168, euro 10, Edizioni Zero in condotta\). Non una novità assoluta essendo tutti questi materiali da diversi anni giacenti presso i tribunali. Il fatto è che, grazie a questa lavoro di](#)

raccolta (Fuga è un noto penalista mentre Maltini, già nel 1969, faceva parte del circolo Ponte della Ghisolfia), sono stati adesso riportati alla luce, analizzati e resi pubblici. Molti nuovi elementi sono emersi dall'imponente mole di carte del cosiddetto archivio «parallelo», ovvero nascosto, dell'Ufficio affari riservati (Uar), scoperto nel 1996 presso una caserma dei carabinieri sulla circonvallazione Appia di Roma. Da esse si è appurato che almeno altre quattordici persone si aggiravano nelle stanze della Questura di Milano, la notte in cui Pinelli precipitò dalla finestra dell'ufficio del commissario Luigi Calabresi, al quarto piano.



LICIA PINELLI CON GIORGIO NAPOLITANO

Indagini precostituite

Chi erano? Perché nessuno ne aveva mai parlato? Qualcuno di loro era forse presente in quella stanza? Qualche risposta c'è già. Erano funzionari, alcuni di altissimo livello, dell'Ufficio affari riservati inviati dal ministero dell'Interno subito dopo la strage alla Banca nazionale dell'agricoltura. Avevano il potere di imporre ordini e decidere l'indirizzo delle indagini. Rispetto a essi i funzionari della questura erano «gerarchicamente dipendenti». Tra loro, anche Silvano Russomanno, all'epoca direttore della IV sezione, con un passato nella **Repubblica sociale italiana** e addirittura di volontario in una formazione tedesca, che secondo diverse testimonianze «prese in mano la situazione» imponendo «la pista anarchica». A supportare questa ricostruzione alcune deposizioni, rese tra il 1996 e il 1997, anche da parte di alcuni di questi stessi funzionari, ascoltati dai pm che indagavano sia su piazza Fontana sia su Argo 16 (nome in codice di un aereo dell'Aeronautica militare, utilizzato dai servizi segreti, precipitato, forse per un sabotaggio, nel 1973).

GENTILISSIME/I,

secondo il magistrato Gerardo Dambrosio, Giuseppe Pinelli cadde dalla finestra a causa di un malore attivo, ipotesi che non ha trovato nessuna giustificazione nel lunghissimo tempo passato. Alla luce delle rivelazioni sul golpe Borghese, viene confermata la gestione della Questura di via Fatebene Fratelli, da ex fascisti e repubblicani di Salò. Caro Sindaco Beppe Sala, Milano negli anni immediatamente dopo il 25 aprile, nonostante il sindaco Aniasi, non è mai stata una città politicamente progressista, la maggioranza silenziosa con Adamo Degliocchi, nacque a Milano, una maggioranza reazionaria e antidemocratica. Una malapianta mai estirpata, corteggiata da ambienti neofascisti. Il berlusconismo ha trovato in Milano il terreno fertile e l'incontro determinante con il craxismo. Una rivoluzione che ha cambiato il DNA degli italiani, rendendoli refrattari a qualsiasi riforma in senso progressista che andasse incontro agli ideali europeisti di Altiero Spinelli.



Claudia con Carlo Arnoldi Presidente Associazione Piazza Fontana

Nelle loro parole la certezza di come, a ogni costo, ancor prima di qualsiasi indizio, vi fosse la decisione precostituita di incolpare gli anarchici per le bombe del 12 dicembre. Così Pietro Valpreda, così Giuseppe Pinelli, autentiche vittime predestinate. Una farsa quella delle indagini a tutto campo. Clamoroso il racconto di Antonio Pagnozzi, commissario di polizia, che ha rivelato come nelle ore successive alla strage, per far «numero», fosse stata addirittura organizzata una retata di vagabondi alla Stazione Centrale, ma soprattutto che «vi era una pista prefabbricata originata non a Milano allorché, da Roma, pervenne la comunicazione che era stato Valpreda a portare la valigia con l'esplosivo». A ruota Guglielmo Carlucci, funzionario dell'Ufficio affari riservati, presente nella Questura di Milano subito dopo la strage, che aggiunse come «I nomi di Pinelli e Valpreda erano stati segnalati subito». Vale a dire solo poche ore dopo. Anche il riconoscimento, a questo punto, di Valpreda da parte del tassista Rolandi, fu solo una messinscena. Tutto era già stato deciso.

Non era stata, questo sì, programmata la defenestrazione di Pinelli. Forse un incidente di percorso. Illuminante, a questo proposito, l'interrogatorio, il 30 aprile 1997, di Giuseppe Mango, addetto alla segreteria dello Uar. «Pinelli si era appoggiato di spalle alla finestra», a raccontarlo, secondo Mango, fu Antonino Allegra, il capo dell'Ufficio politico della Questura di Milano. «Al Pinelli era stata contestata una falsa confessione di Valpreda, notizia questa improvvisamente portata da qualcuno (...) il quale aveva fatto irruzione nella stanza». Una pressione anche fisica, forse una spinta o un colpo. Da qui la caduta nel vuoto all'indietro che spiegherebbe anche l'assenza di abrasioni sulle sue mani e sulle sue braccia. Altro che «tuffo» o «balzo felino»!

UN MALORE ATTIVO...

Scritto da Saverio Ferrari- Arpaia Mario
Domenica 11 Dicembre 2022 10:31



~~Il malore attivo è un fenomeno che si manifesta in modo sempre più frequente in Italia. Si tratta di una condizione che può essere causata da una serie di fattori, tra cui l'età, la genetica e l'ambiente. I sintomi del malore attivo sono molto vari e possono includere vertigini, nausea, vomito, perdita di coscienza e, in alcuni casi, anche la morte. È importante che i pazienti con malore attivo siano seguiti da un medico specialista in cardiologia o neurologia, in modo da individuare la causa della condizione e adottare le appropriate misure terapeutiche.~~